



Associazione
Florovivaisti Italiani
Obiettivo Ambiente

FLOROVIVAISMO: IN 10 PUNTI

LE RICHIESTE DEI FLOROVIVAISTI ITALIANI PER L'ECONOMIA DEL PAESE, PER L'AMBIENTE PER LA SOCIETA'

Il Florovivaismo italiano conta 24.000 imprese, fattura quasi 3 miliardi di euro e occupa stabilmente oltre 100.000 addetti tra i più specializzati dell'agricoltura.

Tra i settori più complessi dell'agricoltura produce la gran parte delle giovani piante utilizzate per la produzione agroalimentare, per il verde ornamentale, da esterni e da interni, per le foreste e per ogni occasione della vita delle persone. Ogni pianta per la produzione o per l'ambiente parte da un vivaio. Con il settore della produzione sementiera costituisce il settore per la riproduzione delle piante di qualsiasi tipo e per qualsiasi uso. Dalla fondazione dell'Associazione lo sforzo dei Florovivaisti Italiani è stato quello di far comprendere la strategicità di un settore anche in rapporto agli obiettivi del Green Deal Europeo.

In 10 punti presentiamo cosa serve per lo sviluppo del settore:

1) Costi materie prime e aumenti dei costi dell'energia, l'attualità.

Il settore del florovivaismo sta affrontando una delle crisi maggiori degli ultimi anni a causa dell'aumento dei costi delle materie prime senza, tuttora, né una diminuzione né una sosta, a partire dall'inizio del 2020.

A far data dall'inizio del conflitto in Ucraina agli aumenti dei costi delle materie prime si è aggiunto l'incremento del costo dell'energia (peraltro già in aumento dal 2020), in tutte le diverse forme, comprese le rinnovabili (biomasse). Il quadro che si è delineato ha avuto effetti su tutta l'economia italiana a cascata.

Nel settore della riproduzione delle piante, però, l'impatto è maggiore che negli altri settori agricoli per specificità connesse ai cicli produttivi e agli impieghi delle materie prime necessari. Per una panoramica dei maggiori costi sostenuti e degli impatti economici sostenuti dalle imprese florovivaistiche si richiama il report CREA <https://rica.crea.gov.it/guerra-in-ucraina-gli-effetti-sui-costi-e-sui-risultati-economici-delle-aziende-agricole-italiane-agg-19-aprile-2022-814.php>.

Per contrastare l'aumento indiscriminato dei fattori produttivi e consentire alle imprese di continuare a produrre beni che sono necessari per l'agricoltura, l'ambiente e per la società occorre riuscire a sostenere i maggiori costi che incidono sulle imprese per la prossima programmazione della produzione.

Le misure che si propongono per l'emergenza rincari sono improntate all'immediatezza e riguardano:

- il gasolio agricolo per il riscaldamento delle serre. Occorre che, oltre l'abbattimento delle accise, ci sia l'estensione del credito d'imposta anche per il gasolio ad uso riscaldamento.
- i contributi del datore di lavoro. Occorre una deroga al pagamento in scadenza a settembre.
- la necessità di un contributo per l'acquisto dei fattori produttivi impiegati (substrati, fertilizzanti, sementi, piantine, vasetteria etc.) anche di natura fiscale, come il credito d'imposta.

Sottolineiamo infine che, qualsiasi misura, auspicabilmente, si riesca a immaginare per il settore, la stessa sia di semplice fruizione ed in grado di supportare tutte le imprese del settore che si trovano in difficoltà.

Oltre l'emergenza, le criticità del settore riguardano:

2) Le emergenze fitosanitarie e la riforma del servizio fitosanitario

La globalizzazione delle merci ha consentito indubbio vantaggio per le economie dei Paesi UE ma, ha anche comportato un aumentato rischio di introdurre nuovi patogeni (importati) contro cui spesso, l'unica arma, resta la prevenzione. In attesa che il nuovo Regolamento Fitosanitario Europeo produca i suoi effetti, le aziende florovivaistiche restano alle prese con: maggiori oneri burocratici i maggiori costi conseguenti e spesso le limitazioni alla movimentazione dei prodotti.

E' necessario:

- un sistema fitosanitario conforme nelle sue funzioni in tutto il Paese, soprattutto per le emergenze fitosanitarie, occorre superare la regionalizzazione.
- accelerare sull'applicazione della riforma del servizio fitosanitario e nel suo rafforzamento con la dotazione di un adeguato numero di operatori. Ad oggi il servizio fitosanitario delle Regioni con esigue risorse di personale deve corrispondere a molteplici funzioni sui territori
- sono necessari maggiori controlli soprattutto nei punti di entrata dei prodotti del florovivaismo dall'estero
- occorre sostegno per l'esportazione nei paesi Terzi da parte delle istituzioni quando le emergenze fitosanitarie minano (spesso senza motivazione) l'esportazione dei prodotti nazionali (vedi caso Xylella)
- è necessaria un'interlocuzione dei servizi preposti con gli operatori professionali (florovivaisti) o loro rappresentanze, non solo in sede consultiva, ma finalizzata al dialogo reciproco e alla migliore attuazione delle norme, anche comunitarie, per evitare inutili lungaggini burocratiche e spesso applicazioni non perseguibili (es. soglie zero per alcuni fitopatogeni endemici).
- e necessario avere una linea guida nazionale per l'applicazione uniforme delle norme fitosanitarie e degli adempimenti che sia la stessa su tutto il territorio nazionale, ad oggi, ogni Regione si gestisce come ritiene pur nell'adempimento delle stesse norme di riferimento.

3) Una Legge sul Florovivaismo

Un intero settore è in attesa di una norma che definisca il settore alla base della riproduzione delle piante, alla base delle filiere alimentari, della produzione dei materiali per l'ambiente, per il verde delle città e per le foreste. Il settore attende un riconoscimento e una chiarezza per il proprio sviluppo, soprattutto negli anni in cui in Europa si lancia il Green Deal, un progetto strategico per un rinnovato equilibrio tra economia, ambiente e società.

Il DDL sul florovivaismo è ancora bloccato al Senato dopo l'approvazione alla Camera, si chiede che l'iter riparta al più presto dopo le elezioni di settembre.

Sottolineiamo che, nelle Regioni in cui il florovivaismo ha già una legge, le imprese del settore riescono ad avere maggiori possibilità nell'accesso alle risorse disponibili (PSR e PIF in particolare).

4) Agevolazione del fotovoltaico sulle serre e per gli annessi produttivi

In un periodo come quello attuale di crisi energetica occorre guardare al futuro delle imprese e garantire la possibilità alle imprese florovivaistiche di produrre energia rinnovabile sulle strutture di protezione e dagli annessi produttivi (avanserre, capannoni etc), oggi le tecnologie possono consentire la coltivazione delle produzioni e contemporaneamente la produzione dell'energia. Occorre, però, superare il limite dell'autoconsumo aziendale, favorire gli investimenti da parte delle imprese e l'integrazione al reddito.

5) Necessità di logistica/trasporti efficienti

Il Florovivaismo Nazionale esporta l'80% dei propri prodotti all'estero a questo motore dell'economia agricola, però, mancano infrastrutture di viabilità per il trasporto dei prodotti e una migliore logistica della distribuzione, soprattutto in alcune aree del Paese. Una criticità che sta aumentando negli ultimi anni a causa di interruzioni della viabilità, scioperi, mancanza di autotrasportatori, eccessiva burocrazia nello sdoganamento delle merci.

6) Criticità della transizione verde

La transizione verde rappresenta per il settore del Florovivaismo un'opportunità ma ha in sé anche alcune criticità che vanno evidenziate. In particolare la strategia farm to fork prevede una riduzione

pari al 50% dei prodotti fitosanitari in un momento in cui la riduzione delle molecole utili per il contrasto alle fitopatie è già diminuito del 70%. Il rischio è che, se non accompagnata, un'applicazione così drastica di un obiettivo comunitario, e a cascata nazionale, si tramuti in un'impossibilità di produrre e subire la concorrenza di Paesi Terzi. Occorre che la transizione sia accompagnata con attenzione e che siano resi disponibili mezzi di contrasto alternativi per le fitopatie, celermente e a prezzi accessibili, (ad oggi i mezzi esistenti di biocontrollo sono assoggettati agli stessi iter dei prodotti convenzionali per l'immissione al commercio, non sono facilmente reperibili, non hanno la stessa efficacia, spesso hanno costi maggiori).

Inoltre, in sede comunitaria va affermato il principio della reciprocità per i prodotti importati dai Paesi Terzi. L'Europa deve imporre che le merci introdotte dai Paesi terzi abbiano le stesse caratteristiche e la stessa attenzione all'ambiente imposta in UE, l'alternativa è continuare a sostenere una concorrenza sleale per i produttori italiani ed europei.

7) Formazione

La transizione green, e tutti gli adempimenti per le imprese connesse alla sostenibilità delle produzioni, hanno necessità di essere comprese e attuate dalle aziende ed è per questo che è necessario agevolarne l'applicazione attraverso la formazione. Sono inoltre necessari supporti di consulenza alle imprese, è necessaria la formazione specialistica dei consulenti in vivaismo (agronomi, agrotecnici e periti).

La formazione specialistica è infine importante per avvicinare all'attività florovivaistica i nuovi imprenditori e per consentire ai giovani di intraprendere efficacemente un'attività con un elevato grado di complessità.

8) Ricerca e apertura alle nuove tecniche genetiche di miglioramento varietale

Oltre il 70% delle nuove varietà che sono registrate ogni anno in UE appartengono al campo ornamentale. La ricerca di nuove varietà avviene quasi totalmente al di fuori del nostro Paese e i produttori italiani pagano importanti royalties. L'Italia è il terzo produttore europeo di prodotti del florovivaismo e potrebbe ottenere un enorme vantaggio da una ricerca finalizzata alle nuove varietà di piante e fiori da immettere al consumo.

La ricerca è strategica anche per il futuro, in tema di sostenibilità delle produzioni, per i prodotti alternativi ai presidi fitosanitari, per la resistenza a fattori biotici e abiotici.

Le nuove tecniche genomiche (NTG's) possono fornire importanti risposte per le nuove varietà sia nel campo ornamentale che nel vivaismo da produzione, in un lasso di tempo breve in rapporto alle tecniche genetiche classiche, (soprattutto in frutticoltura, viticoltura, agrumicoltura etc).

Occorre sostenere in UE e in Italia l'impiego delle più moderne tecniche genetiche (che non sono da considerare OGM da un punto di vista genetico) e che consentono di essere al passo con l'evoluzione dei consumi e delle pressanti esigenze ambientali e climatiche.

9) Il caso particolare della Cannabis

La Cannabis è una coltura dalle enormi potenzialità in tutti i campi economici (medicina, cosmetica, edilizia, economia circolare, energia) che sconta problematiche di tipo normativo.

Ad oggi una normativa non chiara e le conseguenti incertezze che si generano pongono limiti importanti allo sviluppo di filiere redditizie ed in grado di generare valore aggiunto per l'agricoltura del Paese.

Occorre tornare a rivalutare una potenzialità produttiva e garantire:

- l'accesso al credito alle anche alle imprese canapicole
- la liberalizzazione della vendita di cannabis per CBD
- la riproduzione per via agamica della pianta di Cannabis
- l'investimento in nuove varietà per i diversi usi
- la prima trasformazione agricola di tutte le parti della pianta
- la definizione di un valore di THC entro il quale tutte le parti della pianta siano commerciabili
- la ristrutturazione dei mezzi di produzione per la produzione dei prodotti farmaceutici

10) Cultura del verde

In Italia vi è una mancanza cronica di manutenzione del verde ed anche di aree verdi in molte realtà. C'è necessità di un modo diverso di concepire il verde nelle politiche degli enti locali, il verde va interpretato come risorsa e non meramente come un costo. Occorre tornare ad investire nel verde, in modo strutturale e non episodico come volano di sviluppo economico, ambientale e sociale:

- le amministrazioni comunali in primis che devono avere fondi a disposizione per la cura e la manutenzione ordinaria delle aree a verde pubblico
- è necessario l'insegnamento della cultura del verde nelle scuole e ai ragazzi
- occorre valorizzare la produzione di qualità italiana
- l'affidamento della gestione del verde pubblico va fatto sulla base delle competenze degli operatori del verde, occorre maggiore professionalità
- servono regole diverse dagli appalti generali nei capitolati per il verde pubblico. Vanno previsti pre-appalti per le alberature, ad esempio, per dare la possibilità ai vivai di produrre in tempo i prodotti per quando vanno messi a dimora.

- è necessario snellire l'iter per il reperimento dei materiali di base per l'attività florovivaistica, che si tratti di piante da frutto o forestali vanno snelliti gli iter burocratici, viceversa non riuscirà a raggiungere gli obiettivi del Green Deal.

La programmazione è basilare per l'attività florovivaistica, ogni prodotto segue ritmi di crescita specifica per ogni specie e, se si vogliono piantare miliardi di alberi, come previsto dalle strategie UE, occorre coinvolgere le imprese vivaistiche.